

29 novembre 2009

DOMENICA III DI AVVENTO - "Le profezie adempiute"

Anno C

LETTURA

Letture del profeta Isaia 45, 1-8

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: / «Io l'ho preso per la destra, / per abbattere davanti a lui le nazioni, / per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, / per aprire davanti a lui i battenti delle porte / e nessun portone rimarrà chiuso. / Io marcerò davanti a te; / spianerò le asperità del terreno, / spezzerò le porte di bronzo, / romperò le spranghe di ferro. Ti consegnerò tesori nascosti / e ricchezze ben celate, / perché tu sappia che io sono il Signore, / Dio d'Israele, che ti chiamo per nome. / Per amore di Giacobbe, mio servo, / e d'Israele, mio eletto, / io ti ho chiamato per nome, / ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c'è alcun altro, / fuori di me non c'è dio; / ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, / perché sappiano dall'oriente e dall'occidente / che non c'è nulla fuori di me. / Io sono il Signore, non ce n'è altri. Io formo la luce e creo le tenebre, / faccio il bene e provo la sciagura; / io, il Signore, compio tutto questo. / Stillate, cieli, dall'alto / e le nubi facciano piovere la giustizia; / si apra la terra e produca la salvezza / e germogli insieme la giustizia. / Io, il Signore, ho creato tutto questo».

SALMO

Sal 125 (126)

R. Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia. R.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia. R.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia. R.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni. R.

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 9, 1-5

Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 7, 18-28

In quel tempo. Giovanni fu informato dai suoi discepoli di tutte queste cose. Chiamati quindi due di loro, Giovanni li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, / davanti a te egli preparerà la tua via”. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui».

COMMENTI AL VANGELO

AMBROGIO

Esposizione del vangelo secondo Luca, 5, 99-101 passim

Il Signore, ben sapendo che nessuno senza il Vangelo può avere una fede completa, dato che la fede ha principio nell'Antico Testamento così come trova compimento nel Nuovo, quand'era interrogato circa la sua persona indicò di essere Lui, non con le parole, ma con i fatti: «Andate, disse, e riferite a Giovanni ciò che avete veduto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i sordi odono, i lebbrosi vengono mondati, i morti risuscitano, i poveri ricevono la buona novella».

È davvero una testimonianza completa, mediante la quale il profeta doveva conoscere il Signore: di Lui, infatti, non di un altro, era stato profetizzato che «il Signore dà il cibo agli affamati, il Signore rialza i prostrati, il Signore libera i prigionieri, il Signore apre gli occhi ai ciechi, il Signore ama i giusti, il Signore custodisce i forestieri, accoglierà l'orfano e la vedova e sconvolgerà la via dei peccatori».

Colui che farà tutte queste cose, «regnerà come Signore in eterno».

Questi sono segni distintivi di una potenza non umana, ma divina: disperdere per i ciechi le tenebre della notte perpetua e infondendo la vista sanare le piaghe di occhiaie vuote, far penetrare l'udito entro le orecchie dei sordi, ridare forza alle membra non più sostenute da giunture disarticolate, richiamare perfino alla luce i defunti riversando nuovamente in essi

l'energia gagliarda della vita. [...] Eppure sono ancor pochi questi esempi della testimonianza dovuta al Signore.

AGOSTINO

Discorso 293/a, nella nascita di S. Giovanni

Nessuno più grande di lui se non Cristo. Cristo minore per nascita, superiore per maestà.

3. Quindi, gli altri Profeti non lo videro, Simeone lo vide bambino; Giovanni lo riconobbe appena concepito e lo salutò, lo vide e lo annunciò quando fu giovane. Perciò costui è più eccellente di tutti gli altri. Ascolta la testimonianza che di lui dà il Signore: nessun altro gli antepose all'infuori di sé. Tanto era eccellente che, tranne Cristo, non c'era chi gli si dovesse preferire. Quindi il Signore stesso così dice: *Tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni Battista* (Mt 11, 11.). E, per anteporsi a lui: *Ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui* (Mt 11, 11.). Cristo disse di sé di essere da meno e da più di Giovanni: minore per nascita, più grande quanto a potenza; minore per età, superiore in maestà. Il Signore nacque infatti dopo di lui, ma nella carne, ma dalla Vergine; prima di quello, invece, *in principio era il Verbo* (Gv 1, 1). Grande verità: Cristo dopo di Giovanni, Giovanni per mezzo di Cristo. Infatti: *Per mezzo di lui sono state create tutte le cose e niente è stato creato senza di lui* (Gv 1, 3). Perché dunque venne Giovanni? A indicare la via dell'umiltà, perché diminuisse la presunzione dell'uomo e si accrescesse la gloria di Dio. Il grande Giovanni venne dunque a presentare il Grande. Giovanni venne a misura d'uomo (Cf. Ap 21, 17). Che vuol dire: A misura d'uomo? Nessun uomo poteva essere da più di Giovanni: chiunque da più di Giovanni era appunto più che uomo. Se infatti la misura propria dell'uomo aveva raggiunto il massimo in Giovanni, non potevi ormai trovare un uomo più grande; eppure hai tuttavia trovato il più grande. Riconosci che è Dio chi senza dubbio hai potuto trovare più grande dell'uomo. Uomo Giovanni, uomo anche Cristo: ma Giovanni soltanto uomo, Cristo Dio e uomo. Quanto al suo essere Dio, egli creò Giovanni; in quanto uomo, nacque dopo di Giovanni.

Giovanni maestro d'umiltà.

4. Nondimeno, fate attenzione a quanto sia umile quel precursore del suo Signore, del Dio e uomo. A colui del quale uno più grande non è sorto tra i nati di donna si domanda se sia il Cristo. Tale era la sua superiorità che gli uomini poterono ingannarsi. Riguardo a lui, sono incerti se sia il Cristo, e fino a spingersi a interpellarlo. Ora, se figlio di superbia e non maestro di umiltà, si sarebbe affiancato a quegli uomini nell'errore, e senza adoperarsi a persuaderli, ma semplicemente accettando ciò che essi credevano. Era forse troppo per lui voler convincere gli uomini di impersonare il Cristo? Se avesse tentato di persuadere e non fosse stato creduto, sarebbe rimasto schiacciato e umiliato, disprezzato dagli uomini e condannato da Dio. Ma non era necessario per lui fare opera di persuasione presso gli uomini, già gli era chiaro che quelli ne erano convinti: avrebbe potuto accettare il loro errore e accrescere il suo prestigio. Ma ben lungi questo dal fedele amico dello Sposo, cioè di voler essere amato dalla sposa invece di lui. Riconobbe di non essere quel che non era per non perdere ciò che era. Giovanni non era lo Sposo, infatti, interpellato, così affermò: *Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo sta là e lo ascolta ed esulta di gioia alla voce dello sposo* (Gv 3, 29). *Io vi battezzo con acqua per la conversione, ma colui che viene dopo di me è più grande di me.* Quanto più grande? *Non sono degno di sciogliere il legaccio del suo sandalo* (Mt 3, 11; Lc 3, 16). Notate di quanto sarebbe inferiore se ne fosse degno; quanto si umilierebbe se dicesse questo. È più grande di me, io sono degno di sciogliere il legaccio del suo sandalo; avrebbe detto infatti di essere degno di abbassarsi ai piedi di lui. Ora, invece, nel dirsi indegno di chinarsi fino ai piedi di lui, anzi, fino ai sandali, quali alte lodi ne fece! Perciò, venne a insegnare l'umiltà ai superbi, ad annunciare la via della conversione.